

# San Felice Tutta colpa di un virus, senz'acqua ancora per 5 giorni

Secondo l'Asl l'epidemia di gastroenterite è dovuta a Norovirus  
La revoca dell'ordinanza solo all'inizio della prossima settimana

## Nuova ordinanza: «Piscine vietate» Ristoratori in sit-in

**SAN FELICE** Piscine vietate e ristoratori sul piede di guerra. Quella di ieri è stata una serata carica di novità a San Felice. L'Asl di Salò, dopo gli accertamenti comunicati in giornata, ha convocato il primo cittadino, Paolo Rosa, per un tavolo di lavoro concertato con i suoi esperti.

Dall'incontro è scaturita una nuova comunicazione che il sindaco ha immediatamente convertito, alle 21.30, in una nuova ordinanza contingibile e urgente che va a sottolineare come lo stato d'emergenza, a S. Felice, continua. L'ordinanza - che segue quella di martedì 16 che vietava l'utilizzo dell'acqua civica per uso alimentare - è stata recapitata nella notte da operai e volontari a famiglie ed attività, e vieta «l'utilizzo delle piscine insistenti nel territorio comunale alimentate dal civico acquedotto».

Nel frattempo, con turni che paiono infiniti, il Palazzo municipale continua a restare aperto 24 ore su 24 e a rispondere allo 0365/558611.

Non solo. I ristoratori, infatti, denunciano una mancanza di comunicazioni sul da farsi da parte delle autorità sovramunicipali, ed esasperati hanno promesso per oggi un sit-in nel centro storico: «Non ne possiamo più - dice il rappresentante di un loro comitato nato nell'emergenza -, domani blocchiamo il paese».

**SAN FELICE** Assolto (anche se non con formula piena) il Clostridium perfringens, sotto accusa il Norovirus. E intanto continua la «condanna» per i cittadini di San Felice: almeno fino all'inizio della prossima settimana non potrà essere revocata l'ordinanza, firmata dal sindaco Paolo Rosa il 16 giugno, che vieta l'utilizzo a scopo alimentare dell'acqua erogata dall'acquedotto comunale.

La «sentenza», ancora non definitiva, è firmata dall'Asl di Brescia, che ieri ha fornito la ricostruzione delle attività svolte per fronteggiare l'epidemia di gastroenterite scoppiata nella cittadina della Valtenesi. Le indagini hanno consentito di individuare l'origine virale: è il Norovirus il responsabile del mal di pancia che hanno colpito, dal 9 giugno in poi, oltre duemila persone, costringendone 26 al ricovero in ospedale, ricovero che per cinque di loro continua tuttora, con un quadro clinico fortunatamente non preoccupante. Il Norovirus peraltro ha agito in associazione con un altro agente virale (il Rotavirus) e con lo stesso, ormai famigerato Clostridium perfringens, i quali tuttavia hanno esercitato un ruolo «minore».

A spiegare come l'Azienda sanitaria si è mossa in queste settimane sono stati il direttore generale Carmelo Scarcella ed il direttore sanitario Francesco Vassallo. «L'Asl ha la piena responsabilità - ha dichiarato Scarcella - di presidiare la salute dei cittadini in ogni situazione, dunque ci siamo attivati direttamente sin dalle prime fasi, coinvolgendo poi progressivamente risorse proprie ed altri livelli di competenza, in costante contatto con la Direzione generale Sanità della Regione e tramite questo con l'Istituto superiore di Sanità, oltre che con l'Istituto zooprofilattico di Brescia. Proprio muovendoci sulla «pista» suggerita dall'Istituto superiore di Sanità, quella degli agenti virali, siamo arrivati all'individuazione, nei campioni di acqua e di feci, del Norovirus».

Il dottor Vassallo ha poi ricostruito tutti i passaggi della vicenda: «Tutto è iniziato il 9 giugno, con la ventina di casi di ga-

I feliciani ancora fino all'inizio della prossima settimana dovranno continuare ad approvvigionarsi d'acqua dalle autobotti

stroenterite emersi in un albergo di San Felice. Ci siamo concentrati su quella struttura, sospettando una tossinfezione alimentare: le indagini epidemiologiche e l'ispezione non evidenziarono criticità. Nelle giornate successive i sintomi di gastroenterite si sono diffusi in tutta la popolazione, così abbiamo concentrato la nostra attenzione sull'acqua, in particolare sull'acquedotto pubblico, anche in considerazione del fatto che in tre camping non approvvigionati dall'acquedotto pubblico nessun caso era stato registrato».

Sono scattati i prelievi alle prese a lago dell'acquedotto e nelle fontane, che hanno evidenziato una contaminazione microbica generica e la presenza del Clostridium. Poi è stato attivato il monitoraggio della situazione epidemiologica, in stretto contatto con gli ospedali di Gavardo e Desenzano. Gli operatori dell'Asl hanno poi provveduto alle verifiche dell'impianto di potabilizzazione dell'acquedotto, rilevando criticità in seguito alle quali sono state disposte nei confronti di Garda Uno, l'ente gestore dell'acquedotto, alcune attività di bonifica. Le ricerche hanno individuato la presenza del citato Norovirus nei campioni d'acqua e di feci.

«I test condotti dopo la bonifica - ha aggiunto Scarcella - hanno evidenziato una situazione microbica significativamente migliorata: attendiamo i test di conferma, se tutto va bene l'ordinanza potrà essere revocata all'inizio della prossima settimana». Il direttore generale ha poi negato che ci sia stato un qualche ritardo nell'adozione della stessa ordinanza: «Abbiamo seguito alla lettera i protocolli ed ogni mossa è stata concordata con la Direzione regionale: non si poteva fare nulla di diverso rispetto a quello che è stato fatto».

Alessandro Carini



## Garda Uno: «La presa a lago sempre ritenuta idonea»

**SAN FELICE** Se responsabile dell'epidemia di gastroenterite è il Norovirus, da dove mai è arrivato ad infettare l'acqua che giunge nelle case di San Felice? A mettere a fuoco l'ipotesi - perché ancora di ipotesi trattasi - di contaminazione è il direttore sanitario dell'Asl, Francesco Vassallo: «Abbiamo prescritto a Garda Uno le verifiche sulla presa a lago. Dalle immagini fotografiche scattate dallo stesso gestore, è emerso che quella presa è un po' inclinata e pesca a circa 3 metri dal fondo, mentre la normativa prescrive che dovrebbe captare l'acqua da una distanza di 10 metri dal fondale. Oltre a questo «fattore sfortunato» potrebbe aver concorso il cattivo funzionamento dei filtri. Da questa vicenda - afferma in conclusione il dottor Vassallo - potremmo trarre un insegnamento: in futuro dovremo prestare un'attenzione ancora maggiore sui sistemi di potabilizzazione, in particolare per le fonti di approvvigionamento più «rischiose».

Sul punto interviene anche l'ente gestore, Garda Uno: «L'azienda - si legge in una nota diffusa in serata - prende atto che venerdì scorso 19 giugno il principale imputato dei guai accaduti a numerosi cittadini di San Felice era un batterio, precisamente il Clostridium. Cinque giorni dopo si sco-

pre che, nella stragrande maggioranza dei casi, la gastroenterite è stata causata da un virus, esattamente il Norovirus. Si tratta di un virus altamente infettivo dato che bastano dieci particelle virali a dar vita ad un'infezione e che questo sopravvive a temperature superiori ai 60° e pure in presenza di cloro, proprio quello normalmente utilizzato per disinfettare le acque potabili».

Ed a proposito di potabilizzazione ed a quanto sta emergendo l'azienda sottolinea che «I sistemi di potabilizzazione in uso, compreso quello di San Felice e che comprende anche i filtri, nulla possono contro i virus. Ciò conferma altresì perché le analisi di potabilità effettuate sulla scorta di un piano di qualità comunicato all'Asl, abbiano dato esito favorevole perché, appunto, il protocollo non prevede la ricerca di virus ai fini della potabilità. Infine Garda Uno evidenzia come la tubazione della presa a lago che serve l'acquedotto di San Felice sia stata progettata, realizzata e gestita negli ultimi 30 anni sempre nello stesso modo e con le medesime caratteristiche. Garda Uno la gestisce da poco più di due anni. E sempre stata considerata idonea e non ha mai dato problemi. Per di più è identica alle altre in funzione nella zona del Garda».